del 23 Ottobre 2010

IL FOGLIO quotidiano

estratto da pag. 11

La bomba non scoppia più

EDITORIALI

Per Foreign Policy il vero e grande pericolo è il calo demografico

Il professor Giovanni Sartori può finalmente rilassarsi. Lo scenario dipinto sull'ultimo Foreign Policy dal demografo Phillip Longman, della New America Foundation, ridicolizza le sue predilette tesi sulla sovrappopolazione e le carestie prossime venture, mutuate dal biologo Paul Ehrlich, autore del best seller "The population bomb" (1968).

Una bomba sta per scoppiare, concorda Longman, ma è quella del calo demografico e del conseguente invecchiamento globale. Uno "tsunami grigio" che comporterà la decrescita della popolazione a ritmi assai più veloci di quelli registrati nella crescita, con ricadute destinate a deludere chi spera almeno in meno traffico, più risorse e spiagge meno affollate. Se "è vero che complessivamente la popolazione mondiale crescerà più o meno di un terzo, nei prossimi quaranta anni", nel 2150 potrebbe essere dimezzata rispetto a oggi, secondo una proiezione delle Nazioni Unite, e già dal 2070 potrebbe cominciare a diminuire. Il benessere legato alla stabilizzazione della popolazione funziona per un certo periodo, spiega Longman, ma quando il calo diventa esponenziale "la prospettiva diventa desolante" e si può riassumere in una parola: declino. Meno persone in età da lavoro significa "meno persone disposte ad assumersi rischi imprenditoriali" e un pianeta in deficit di popolazione è "un pianeta in cerca di guai". Il problema non è solo della vecchia Europa (in Russia la popolazione è di sette milioni di persone in meno rispetto a quella del 1991) ma di paesi come Iran e Libano, Marocco e Croazia, Messico e Brasile. Le prospettive peggiori riguardano l'Asia. Corea del sud, Singapore, Taiwan sono già investiti da un declino demografico così preoccupante che si cerca di arginarlo con lauti bonus bebè e allungamento dei congedi di maternità. Ma è la Cina la vera bomba innescata. Con la sua politica del figlio unico il paese sta "rapidamente evolvendo in quella che i demografi chiamano 'società del 4-2-1', nella quale un solo figlio diventa responsabile del sostegno a due genitori e a quattro nonni". Senza contare il flagello dello scompenso tra i sessi, con la carenza di femmine causata dagli aborti selettivi, che già comporta un sedici per cento di maschi in più rispetto alle femmine (fenomeno che, per gli identici motivi, si sta manifestando in India). "Nessuna società ha mai sperimentato la velocità di invecchiamento e lo squilibrio di genere evidente in tutta l'Asia", conclude Longman.

Come uscirne? Il saggio su Foreign Policy propone di "riscoprire l'idea che ai tempi delle aziende agricole e delle piccole imprese familiari era scontata: i bambini sono una ricchezza e non un fardello". L'alternativa rischia di essere davvero "povera e grigia".